

TEATRI OCCUPATI

I premi Ubu vanno al Valle E il Palazzo resiste in scena

Stasera nell'ex cinema del quartiere S.Lorenzo a Roma, i «Racconti» di Ascanio Celestini contro i sigilli e il progetto casinò | PAGINA 12

IN SCENA

Se i premi Ubu incoronano il Valle occupato

Gianfranco Capitta

Si può dire che sia stata la settimana dei premi, che al di là del periodo, in tempi come questi di micagna e utopia istituzionale, fungono davvero da «babbo natale» per il teatro di quest'anno. Aveva cominciato l'associazione Scenario con la vetrina milanese dei suoi premiati nei giorni scorsi; domenica il premio Tuttoteatro.com/Dante Cappelletti ha lanciato due teatranti di spessore come Giulio Costa e Marco Sgarbi con la loro serie pungente e godibile sui mestieri (il titolo in concorso era *Giro solo Esterni con aneddoti* dedicato alla guida turistica); ieri sera il kolossal dei premi Ubu al Piccolo di Milano: venti premi in un articolato ventaglio dei ruoli teatrali, con diversi ex aequo con i quali i più di 50 giurati hanno coperto aspetti molto differenziati della scena italiana.

Nati 34 anni fa per iniziativa di Franco Quadri, i premi Ubu per la prima volta sono stati assegnati ora dopo la morte del critico milanese, per scelta e volontà dei figli Jacopo e Lorenzo, che assieme alla casa editrice Ubulibri hanno chiamato al voto gli elettori della scorsa edizione. Anche se a mancare sarà soprattutto il *Patalogo*, geniale invenzione di annuario dello spettacolo, alla cui uscita la premiazione era tradizionalmente legata. Ci sono stati comunque premi per tutti i gusti e le generazioni dello spettacolo: da Gianrico Tedeschi protagonista della *Compagnia degli uomini* di Bond ai veronesi Babilonia Teatri, il cui *The end* è risultato migliore novità italiana. Così come miglior attrice sono state considerate a pari merito Mariangela Melato e Federica Fracassi. Diversi premi ha guadagnato il piccolo cult-college dell'Elfo *The Historys boys*, miglior spettacolo alla pari con Pippo Delbono per *Dopo la battaglia*; mentre la miglior regia è andata ex aequo a Mario

Martone per *Operette morali* e a Valerio Binasco per *Romeo e Giulietta*. Indiscutibile il giudizio sul miglior spettacolo straniero visto in Italia, il magico e tenebroso *Vollmond* di Pina Bausch.

Molto numerosi i «premi speciali», quelli che più stanno a indicare tendenze e emergenze. Tra i molti, da Virgilio Sieni al Teatro povero di Monticchiello, assume un valore particolare il premio al Valle occupato, che resta la grande sfida del teatro italiano. È grazie a quegli occupanti che il teatro è entrato di prepotenza tra i «beni comuni» da difendere e gestire in autonomia, come tutti quelli primari; nello stesso tempo quell'esperienza dice che «il re è nudo» a una macchina dello show business, e quindi del consenso e dell'assuefazione, che il potere politico (non solo ai livelli alti centrali, ma anche a quelli più scalzacani della provincia profonda) si è annesso quasi totalmente, e gestisce come fosse roba sua.

La contraddizione insinuata nel sistema resta senza risposta, anche perché difficilmente poteva trovare interlocutori che la capissero nel precedente governo Berlusconi, ma anche ora, pur tra tante parole su crescita e investimenti, neppure il governo Monti sembra in grado di capirne la portata e le necessità. E in questo senso il premio Ubu al Valle occupato testimonia che, almeno a chi il teatro frequenta, e ci crede, quell'occupazione sta molto a cuore, e fa ancora sperare.

